



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

17 aprile 2009

Il CMI a Carsoli

Il CMI ha partecipato, oggi a Carsoli (AQ), all'inaugurazione dei lavori di restauro della chiesa della Madonna del Carmine, da parte del Vescovo dei Marsi, S.E.R. Monsignor Pietro Santoro. Oltre al Parroco, Don Enzo Massotti, hanno partecipato i rappresentanti istituzionali, gran parte della popolazione e volontari delle organizzazioni del CMI al ritorno da L'Aquila. All'offertorio sono stati portati all'altare i doni inviati dalle tante comunità di carmelitane sparse nel mondo: quelle di Lourdes hanno donato una tovaglia per l'altare, quelle di Haifa, in Terra Santa, una stola e le carmelitane di Roma lo scapolare per la statua della Vergine.

Carseoli potrebbe attestare di origini semitiche; dall'ebraico e significherebbe "città della volpe" o "del lupo", secondo altri deriverebbe dal latino "castrum solis" ovvero "fortezza assoluta".

L'antica città era situata sulla via Valeria a circa 63 km da Roma, a 3 km a ovest rispetto all'attuale Carsoli. Carseoli fu sottomessa ai Romani alla fine del IV secolo a.C. e rappresentò un importante avamposto fortificato contro gli attacchi dei Marsi. All'inizio del II secolo d.C. con la divisione dell'Italia in 17 province voluta da Adriano, Carseoli entrò a far parte della provincia dei Marsi. La caduta dell'Impero Romano d'occidente porta Carseoli nell'orbita dei Longobardi: le loro continue incursioni provocano devastazioni e distruzioni. Nonostante questo nel VII secolo, Paolo Diacono, ne parla ancora come di una delle città principali della provincia Valeria, quest'ultima entrata a far parte del Ducato di Spoleto. La Contea dei Marsi si costituì, tra la fine del IX e l'inizio del X secolo. Tra il X e l'XI secolo Carseoli viene indicata anche con il nome di Sala, concessione questa fatta dalla allora potente abbazia Sublacense. Dal febbraio 993 il Conte dei Marsi Rainaldo risiede a Carseoli e, con il figlio Berardo ed il fratello Gualtiero, fa al monastero di Subiaco notevoli donazioni di territori Carseolani fra cui la chiesa di S. Maria, più tardi detta "in Cellis". Nel XII secolo Carsoli avrebbe ospitato S. Francesco e, verso la fine del secolo, vide il passaggio di Corradino di Svevia e di Carlo I d'Angiò. Passata sotto la contea di Albe (Tagliacozzo), divenne feudo degli Orsini e poi dei Colonna come sede di baronia, rimanendo a loro soggetta fino al 1806. Coinvolta in tutte le vicende politiche e sociali del Settecento e dell'Ottocento, soprattutto perché posta alla frontiera con lo Stato Pontificio, Carsoli ha visto mutare il suo ruolo e la sua importanza economica in questi ultimi decenni, soprattutto con la creazione di un importante nucleo industriale e con l'apertura dell'autostrada.



Eugenio Armando Dondero